

Doris Emilia Bragagnini

OLTREVERSO

il latte sulla porta

poesia



ZONA contemporanea

Quello di Doris è un viaggio
di ritorno dalla
Lontananza-Dimenticanza,
dall'Oblio, dalla Memoria
della propria Itaca, luogo nel
quale non si è mai realmente
stati, né mai partiti; è andar
per mare senza saper
navigare, né nuotare, è
prendere il timone con gli
occhi bendati e attraversare
uno stretto senza carte né
fari, entrare nell'onda
bugiarda/ di velieri agitati/
Che torna e ti prende/ mi
trattiene e mi squassa/ il mio
cuore è una pista in un mare
di ghiaccio/ dove in pattini
d'oro / tu mi solchi e io
vivo... (dalla Prefazione di
Augusto Benemeglio)

© 2012 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore.**

OLTREVERSO. Il latte sulla porta
poesie di Doris Emilia Bragagnini
ISBN 978-88-6438-316-3
Collana ZONA Contemporanea

© 2012 Editrice ZONA, via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo
52041 Civitella in Val di Chiana - Arezzo
tel/fax 0575.411049
www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it
progetto grafico: Moira Dal Vecchio

In copertina: *OLTREVERSO*, di Doris Emilia Bragagnini

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di novembre 2012

Doris Emilia Bragagnini

OLTREVERSO
Il latte sulla porta

ZONA Contemporanea

INTRODUZIONE

1. La Pantera

Non leggete *Oltreverso, il latte sulla porta* di Doris Emilia Bragagnini se non amate l'enigma, il rischio, il labirinto, i voli alla Icaro e le cadute, terribili, dello spirito, la vibrazione dei cieli più bassi; non lo leggete se non amate i viaggi, gli smarrimenti dell'io (*"attraverso i versi mi cerco, cerco di trovare tracce di me"*) e il mare, che è innanzitutto uno stato d'animo, un'inclinazione emotiva, una vocazione congenita alla propria natura. Non lo leggete se non amate i giochi di memoria e le sue vertigini, il latte, i gatti e i felini nobili, soprattutto la "Pantera" di Rilke, che è, secondo l'autrice, la chiave di volta delle liriche, dove più si riconosce (... *"quel lampo - dice Doris - che solo per un attimo squarcia il velo sulla pupilla e poi si smorza nel cuore, io lo avverto quando scrivo, solo allora comprendo che "forse" per un attimo esisto"*).

Se si va nei seminterrati della sua anima (*Chiamo docili le ore/lumi di lusinghe instabili/ corde rotte di violino /- gatti da tacere - / a mani sulla bocca- vds.pag. 27*), o nelle sue oscillazioni e "inclinazioni di luce" (*Potesse uscire/questo squarcio eterno/ arrotolarsi su se stesso e scorrere / come varco tra le nuvole/ inclinazione di luce in bilico -vds.pag 39.*), è facile trovarsi davanti alla Sfinge di Edipo perché la sua poesia è fatta di oggetti linguistici-emotivi (*"Quando uso una parola, essa simbolicamente assume la forma dell'immagine che vorrei rendere, cerco di fletterne il senso alla mia decisione"*), è un rischiare tutto a una sorta di roulette russa della propria ricerca esistenziale, è un arrampicarsi sugli alberi per vedere l'effetto che fa (veder meglio l'orizzonte, o avvicinarsi di più al cielo?); è farsi oracoli involontari, o fare gli indovini di se stessi, e leggere nelle pieghe delle tue mani-versi i profili oscillanti del tuo futuro, che è poi il futuro dell'Umanità.

2. La Parola

“Contro il silenzio e il rumore invento la Parola, libertà che si inventa e mi inventa ogni giorno”, scrive Octavio Paz, e la Bragagnini lo segue come una fedele allieva. La sua è una poesia solitaria, per solitari, spiriti aristocratici, che non cercano la complicità delle passioni, ma la lampada che ti guida all’ingresso del sogno, la bilancia che pesa la verità e il desiderio, l’osso fiorito per attraversare *“un labirinto da tradurre/ quella morsa attorno al collo/ come ciondolo di morte”* (vds.pag. 73).

È la poesia della solitudine, dell’insonnia, della sterilità, della frammentazione, della disgregazione, della morte. Che non ha paura delle trappole, delle insidie, delle mani vuote, dei movimenti delle nubi, del tremore degli alberi, dello stupore dello spazio, degli assoluti, dell’eternità con i suoi angeli e demoni. L’inferno e il paradiso stanno già su questa terra. Nessuna chiesa, nessun partito, nessuna ideologia, e persino l’erotismo, il grande feticcio del nostro secolo freddo e crudele, salva dalla distanza, dalla dissolvenza, dall’autodistruzione: *“... e se spingo sull’orecchio, dove si annida il fiato/ una colata a bassa distorsione non risparmia - accordi osceni -/ corde d’ultimo piacere i nostri vincoli, il mio succhiare spago/ che sfilaccia di sapore lungo l’argine che ci siamo dati”* (vds.pag. 88) // *tu vieni e sverni, dentro le fessure della mia levigata inapparenza / un lampo d’improvviso, fame, a incupirti gli occhi/ diagonali di controllo in briglie un po’ allentate, scioglimenti al ruolo/ sotto ciglia di ragazzo, pronto a mietere respiri* (vds.pag. 88).

Eppure questa poesia *“oltre verso”* che va oltre tutte le lacerazioni, gli incroci sui binari, i salti nel buio e i fiumi rossi, questa poesia fatta di parole *“contro”*, che è senza frastuoni e priva d’ogni retorica, sempre sul filo del rasoio tantrico-poetico-funzionale, questa poesia fedele ai passi cronologici e ai singoli livelli di crescita, non è mai fine a se stessa; si fa ponte fragile di parole, mediazione, diventa voce del linguaggio, particella di realtà e verità osservabile, che è di tutti e di nessuno, dimensione metafisica tra qui e un *“altrove”* misterioso. E per un attimo, chissà, forse ti svela quale sia il sentiero da percorrere, la porta o il pertugio, la via di fuga da attraversare, il punto meno buio, il fosfeno che si accende nella tenebra e ti conduce là dov’è – forse – la vita vera.

3. La Voce

In “*Oltreverso*” tutto, in realtà, si riduce a voce, voce appena percepibile, di un destino che è misterioso, come il mare, lo sguardo di un bambino, la mano esitante di un vecchio che vorrebbe carezzare o artigliare l’ultimo istante (*Credo sia questo essere poeti, – dice l’autrice – aver ricevuto con il dna il dono o la dannazione di un modo di sentire le cose che, per quanto mi riguarda, ho sempre inteso scorticante, l’inflazionato “senza pelle”*).

Ma qualsivoglia nome vogliamo dare a questa voce – ispirazione, inconscio, azzardo, accidente, rivelazione – essa rimane la voce di ciò che è altro. E così la sua diventa una vera e propria voce nuova, originale, inaspettata, inattesa, quasi non voluta ma necessaria, ed ecco il suo “*Verso oltre verso*”, che nessuna chiesa, nessun partito, nessun sindacato, nessuno Stato può aver interesse a diffondere (ogni Governo ammazza almeno un poeta al giorno, diceva, più o meno, Apollinaire), trova la sua via, il suo spazio, il suo centro e la sua vitale esistenza nel mondo spazzatura – ma con qualche oasi – di Internet, con i suoi blog, i suoi link, i suoi url, i suoi account, etc. Questo mondo virtuale, di cui nessuno può fare a meno nella nostra civiltà, accoglie questa voce dispersa che si fa vaso libro letto disco lampada lapis ritratto musica chiodo tempio vivo, immagine nuda con tutte le sue ferite, le cicatrici, le deturpazioni, i lampi di violenza, le stelle e la polvere, con tutta la sua feroce implacabilità. “Fu necessario che il guardare artistico – scrive Rilke alla moglie Clara, scultrice – trovasse prima l’animo di scorgere l’esistente anche in ciò che orribile e in apparenza solo ripugnante; quell’esistente che ha gli stessi diritti di ogni altro esistente”. All’artista non è dato di scegliere, ed ecco allora apparire una sorta di cadavere profanato, senza gioielli, privo di ornamenti, coperto solo di poesie (...*come una marea/ che - liscia e liscia -/ passi questa tomba scabra/ come bocca disseccata e / a nulla vale il latte sulla porta -vds.pag. 82*). Tutto il suo corpo ormai è solo scrittura, e va “verso” qualcosa, in una direzione che può essere liquidazione e distruzione, o barlume di speranza, non lo sappiamo ma tutto ciò è bello da vedere e da seguire come un sentiero di canti lungo il fortino rosso, come un albero dio con un nome immortale, e una corona di spine nel punto più alto: “*Nel*

*nido più alto/ lo squarcio nel cielo/ induce al raggio/ che io torni e
traduca / il verso oltre verso” - (vds.pag. 23).*

[continua...]

a Francesca

Accetto il tragico conflitto tra la vita che cambia
continuamente e la forma che la fissa immutabile.

Tina Modotti

Solo, a volte, su l'arida pupilla,
tacito, un velo si solleva; e irrompe
una immagine in essa; e via balena
lungo il silenzio delle membra tese,
per smorzarsi, veloce, in fondo al cuore.

Rainer Maria Rilke
“La Pantera” Jardin Des Plantes, Paris

D'ASSONANZA

VERSO OLTREVERSO (LA PREMESSA)

Nel nido più alto
lo squarcio nel cielo
induce al raggio
che io torni e traduca
il verso *oltreverso*

Ed appare e ferisce
ma ti salva il lambire
dell'onda bugiarda
di velieri agitati

Che torna e ti prende
mi trattiene e mi squassa
il mio cuore è una pista
in un mare di ghiaccio
dove in pattini d'oro
tu mi solchi e io *vivo*

POETA

Aspettavi
e a te arrivavano... *così dicevi*
seduto in riva al transitto
delle parvenze estatiche

parole da incartare e tendere
col succo del poeta
che cola in pozze languide
per essere raccolto

e io bevevo palpiti
stagioni di germogli
lampare modulanti e
fiotti di veleno

per riprodurti immenso
maestrale del mio volo
sussurro da ingoiare
(*un divenire muto*)

AL CLICK

OPPURE UN

sarà come lavarmi il viso
soprendere di fresco gli occhi chiusi
e sbatterli di nuovo (e ancora) menta fino al verde

una goccia - estrema - capace di curvare l'angolo
che anche il fuso *Rosaspina*, inciso il polso
piange sonni e sangue immacolato, le voglie di paglia
la sete inappagata, hanno muso di sterpo e teche
a sorreggere le gambe, la corsa fuori
nuda oltre la tenda, ha voce di sabbia

“non avrei saputo dire *il nome* come simbolo d'amore”
un suono affastellato sulla lingua o rumore vicino l'ombelico
un pensiero di vento, oppure un vento che recita il tuo nome
all'improvviso, come vita in origami (o voli) sulla tua carne bruna

SOMMARIO

Introduzione, di Augusto Benemeglio	5
d'assonanza	21
Verso Oltreverso	23
Poeta	24
Impalpabile	25
Tremula certezza	26
Breccia dolce	27
Dolce fiele	28
Presagi di lupi	29
Marea	31
Veleno	32
Soffiami	33
Implacabile	34
Sentenza	35
il mentre	37
Inclinazione di luce	39
Notti	40
Immobile flamenco	41
tema	42
poco	43

stelo	44
gatta	45
ciocca di sorpresa	46
<i>tenera e molesta</i>	47
canoni e tranelli	49
miglio	51
asintomatico	52
Come faccio adesso amore	53
candita	55
il passo	56
Banderilla d'occasione	57
flessi	58
semplificando	59
in fondo al cerchio	60
mutante	61
da indossare	62
di frazioni	63
inapparenze	65
l'attigua	66
non l'azzurro	67
ore piccole	68
fondo	69
Non	70
l'esilio	71

un lampo al volo	72
breve	73
Assoluzione sinfonica	74
Longitudini	75
Dal gioco	76
al click	77
Film	79
al dorso	80
Così è	81
il latte sulla porta	82
hungry sweet melody	83
siderale	84
issando il gesto	85
gelido di tocco	86
Spettrale	87
ring	88
l'albero e la mela	89
Il balzo	90
oppure un	91
diffrazioni d'osservanza (fard à paupière)	92
Il ripiano	93
MetroNOmia (tema di)	94

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it
pubblica@zonacontemporanea.it



Doris Emilia Bragagnini, nata in provincia di Udine, dopo un'iniziale formazione scientifica si diploma all'Istituto Statale d'Arte dello stesso capoluogo. Ama la letteratura, la poesia, la fotografia. Considera e definisce con queste parole la sua biografia più essenziale: "Nata nel Nordest vive da sempre a due passi da sé, qualche volta v'inciampa e ne scrive". Compare con suoi testi in diverse antologie tra le quali *Il giardino dei poeti* (Historica - Il Foglio Letterario - 2008), con alcune prefazioni per sillogi poetiche, in blog e siti letterari web come: *Filosofi Per Caso*, *Il Giardino Dei Poeti*, *Neobar*, *Torno Giovedì*, *Carte Sensibili*, *Le Vie Poetiche*, *VDBD*. Ha partecipato al poemetto collettivo *La Versione di Giuseppe. Poeti per don Tonino Bello* (Accademia di Terra d'Otranto, Neobar 2011). Inserita nell'antologia *Fragmenta* (premio Ulteriora Mirari edizioni Smasher, 2011). È redattrice del blog di letteratura e poesia "Neobar". Cura il blog personale "Inapparente Crèmist".

un piano fulgimediare
di stelle sbriciolanti cielo
e faville di scioltezze

in questa sera immane
dove *gatta*
è quella morbida sfattezza
di una vita a peso piuma
non intinta
nell'inchiostro dell'avverso
sì, mi preme
il suo solletico a - *strapiombo* -

Euro 10,00

ISBN 978 88 6438 316 3



9 788864 383163